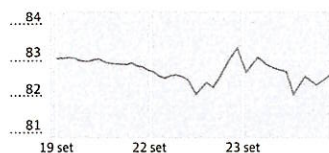
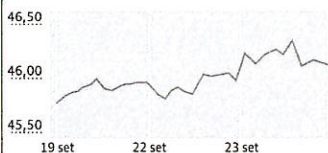


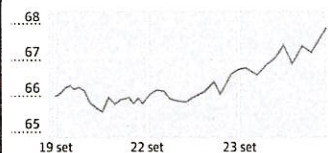
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,57% 82,59



↓ DOW JONES
-0,19% 46.292,78



↑ BRENT
+2,05% 67,94 \$



↑ FTSE MIB
42.477,76 +0,13%

↑ FTSE ALL SHARE
45.090,60 +0,07%

↑ EURO/DOLLARO
1,1817 \$ +0,15%

Sicurezza sul lavoro, il piano slitta i 650 milioni vanno alle imprese

I fondi, annunciati per maggio scorso, arriveranno nel 2026: ecco la bozza del decreto legge. Soldi coperti dal bilancio Inail, verranno premiate le aziende dove ci sono meno infortuni

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il piano del governo per rafforzare la sicurezza sul lavoro slitta al prossimo anno. I 650 milioni "freschi" annunciati per il 2025 dalla premier Meloni il primo maggio - confermati ai sindacati l'8 maggio e riconfermati il 3 luglio davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella - saranno messi a disposizione dall'Inail solo «a partire dal primo gennaio 2026». Lo rivela lo schema di decreto legge preparato dal ministero del Lavoro, atteso in Consiglio dei ministri entro questo mese, che *Repubblica* ha potuto visionare. Lì c'è l'indicazione su come verranno spesi questi soldi: 550 milioni al meccanismo bonus-malus e 100 milioni per abbassare le tariffe Inail in agricoltura. In ogni caso, risorse che vanno alle imprese. Altra novità: sarà una misura strutturale.

Cosa ne pensano i sindacati? Non si sa perché dal 9 settembre non sono stati più convocati dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. E la bozza del decreto mo-

strata in quell'occasione era quella vecchia di giugno, senza l'articolo più importante. In quest'ultima versione del provvedimento l'articolo 3 prevede invece di intervenire a favore delle aziende virtuose rimodulando «le aliquote di oscillazione in bonus per andamento

infortunistico». La modifica consente di aggiornare i criteri per premiare le imprese con meno infortuni. La copertura ingente - che tende a salire per il bonus-malus dai 502,7 milioni del 2026 ai 661,8 milioni del 2035 - prevede una destinazione importante de-

gli avanzi Inail a questa voce. La Ragioneria potrebbe però chiedere in ogni caso coperture per una questione di prudenza, anche se sin qui Inail ha sempre garantito avanzi che poi finiscono a sostegno dei conti pubblici. L'altra parte dello stanziamento, circa 100 milioni l'anno, servirà ad abbassare i premi agricoli. Tutto dovrà comunque passare da un decreto del ministro del Lavoro, d'intesa con il Tesoro, su proposta Inail.

Il decreto Sicurezza contiene anche altre misure. Vengono estese per la prima volta le prestazioni Inail anche ai conviventi di fatto. Si rafforza la formazione nei settori più a rischio (edilizia, logistica, trasporti) e si prevedono campagne sulla sicurezza stradale e in itinere: si aggiunge però solo 35 milioni ai 50 già stanziati.

Viene aggiornato l'assegno di incollocabilità: l'età massima per riceverlo viene alzata da 65 a 67 anni, in linea con l'età pensionabile. Si tratta di un sussidio da 3.698 euro l'anno che l'Inail riconosce agli infortunati con gravi menomazioni non più collocabili al lavoro. La spesa aggiuntiva stimata è di circa 700-750 mila euro l'anno, coperta dal fondo spese indifferibili. I per-

I PUNTI

1 Le risorse stanziare

Le risorse per la sicurezza sul lavoro annunciate dalla premier Meloni il primo maggio sono 1,2 miliardi. Di questi, 600 milioni Inail erano già stati stanziati per le imprese con i bandi Isi. Gli altri 650 milioni all'anno arrivano dal 2026: 550 milioni per il bonus-malus (premi Inail più bassi alle imprese con meno incidenti) e 100 milioni per abbassare i premi delle imprese agricole

2 L'assegno di incollocabilità

Il decreto Sicurezza prevede anche altre norme. L'estensione delle tutele Inail pure ai conviventi di fatto. L'innalzamento da 65 a 67 anni dell'età per ricevere l'assegno di incollocabilità per lavoratori infortunati o tecnopatici con gravi menomazioni, non più collocabili al lavoro. Più formazione nei settori a rischio, come edilizia e logistica. Più fondi per controlli e sanzioni

3 Le borse di studio

Il decreto prevede poi l'erogazione di borse di studio annuali a figli, fratelli e sorelle di lavoratori deceduti per infortunio o malattia professionale. Ecco gli importi: 3mila euro per la scuola primaria e media, 5mila euro per le superiori, 7mila per l'università. Queste borse si aggiungono già alle rendite in vigore per gli orfani (5mila): saranno 500 nuove all'anno

IL VOTO DEL SENATO

Salario minimo, passa la delega al governo: "Ma così tornano le gabbie salariali"

Non un salario minimo, ma una delega al governo sulla contrattazione collettiva che da ieri è legge. È questo l'esito del voto definitivo del Senato, che archivia la proposta di Pd, M5S, Avs, Azione, Europa presentata nel 2023 con la soglia di 9 euro l'ora. Quel testo, voluto dalle opposizioni, è stato riscritto e svuotato dalla maggioranza, che ha scelto di sostituirlo con una delega.



● La ministra per il Lavoro Marina Calderone

Palazzo Chigi aveva già in mano un mandato a recepire la direttiva europea sul salario minimo, con la legge di delegazione Ue 2022-23 approvata a febbraio 2024. Ma non l'ha mai esercitato. Ora ottiene un nuovo via libera: sei mesi di tempo per varare «uno o più decreti legislativi» che individuino i contratti collettivi nazionali «maggioremente applicati» e fissino i loro minimi come base retributiva. Restano esclusi i dipendenti pubblici. Una strada diversa dal salario minimo legale, che - denunciano le opposizioni - rischia di favorire le disuguaglianze. Italia Viva ha votato contro dopo che la senatrice Annamaria Furlan si è vista respingere gli emendamenti sulla concertazione sindacale. Nel testo è inserito anche il rafforzamento della contrattazione di secondo livello, giudicato da molti come una possibile reintroduzione delle «gabbie salariali».

Durissime le reazioni. Per il M5S è «una legge truffa, pura propaganda senza effetti reali: quattro milioni di persone restano con paghe da fame». Critico anche il Pd, con Susanna Camusso: «La destra non vuole affrontare il tema del lavoro povero e alzare i salari, lo dica». Raoul Russo (FdI) definisce il salario minimo «da socialismo reale», Micaela Biancofiore lo bolla come «assistenzialistico».

— V.CO.

Il provvedimento prevede anche l'estensione delle tutele ai conviventi di fatto

Settori oggi sono 1.300: cresceranno di 90 all'anno. Si introducono borse di studio annuali per superstiti: un sostegno agli studenti figli, fratelli o sorelle di lavoratori morti sul lavoro o per malattia professionale. Importi differenziati in base al ciclo scolastico: 3.000 euro per primaria e medie, 5.000 per le superiori, 7.000 per l'università. La platea stimata è di 5 mila orfani già a rendita più 500 nuove posizioni l'anno. Stanziati 20 milioni all'anno per un decennio.

Il provvedimento prevede anche un rafforzamento delle attività di vigilanza: l'Inail potrà gestire direttamente le sanzioni amministrative, con l'assunzione di 55 figure professionali dedicate. Costo: 3,3 milioni l'anno. Inoltre sono in arrivo nuove unità di carabinieri per la tutela del lavoro: 100 in più per una spesa di circa 60 milioni in 12 anni.

Ticket e visite parafarmacie discriminate

Sarebbe bello se potessimo prenotare una visita medica specialistica anche in una parafarmacia utilizzando il Cup, il Centro unico di prenotazione. Roberto Rustichelli avrebbe davvero piacere che gli italiani potessero farlo. Anzi, il presidente dell'Antitrust - garante della concorrenza e dei consumatori - vorrebbe allargare ancora di più il raggio di azione delle nostre parafarmacie. Il suo sogno è che le persone possano pagare, con il loro aiuto, il ticket ed anche ritirare i referti medici. Invece non possono. Per questo motivo - sentito dai senatori della Commissione Industria - Rustichelli denuncia una «discriminazione». A suo parere, la legge avvantaggia in modo improprio le farmacie (dove tutte queste operazioni sono ammesse) rispetto alle parafarmacie, tagliate fuori. Ai senatori, che approveranno nuove norme in favore della concorrenza, Rustichelli facilita molto il lavoro. Il presidente Antitrust presenta quasi un articolo di legge capace di sanare la situazione. Un articolo pronto, chiavi in mano. Con un po' di buona volontà, i senatori e poi i deputati potrebbero così correggere la legge discriminatoria che ha quasi 20 anni, la 248 del 2006. L'emendamento Rustichelli permetterebbe alle parafarmacie di «erogare» i servizi oggi ad appannaggio delle sole farmacie, assegnando un ruolo chiave al governo e alle Regioni, soggetti chiamati a «garantire modalità non discriminatorie di erogazione» delle prestazioni. Il compenso delle farmacie - quando prenotiamo una visita, ne modifichiamo la data o paghiamo il ticket - varia da regione a regione. Non varia invece la determinazione dei farmacisti a tenere solo per sé questa entrata.